

Contro le tragedie serve la politica

GUIDO TROMBETTI

COME sempre di fronte ad una catastrofe ci si interroga. L'Italia è un paese con vastissime zone ad alto rischio sismico. Molte delle quali ospitano edifici pubblici e privati, di scarsa qualità od anche soltanto estremamente antichi

pur se di grande pregio architettonico.

A PAGINA XI

CONTRO LE TRAGEDIE SERVE LA POLITICA

GUIDO TROMBETTI

COME sempre di fronte ad una catastrofe ci si interroga. L'Italia è un paese con vastissime zone ad alto rischio sismico. Molte delle quali ospitano edifici pubblici e privati, di scarsa qualità od anche soltanto estremamente antichi pur se di grande pregio architettonico. Insomma si tratta di strutture che non rispondono quasi mai ai moderni criteri di sicurezza antisismica. A ciò si aggiunge la diffusione, in particolare in determinate aree, del fenomeno dell'abusivismo edilizio. Come è possibile, ci si chiede sistematicamente in occasione di eventi catastrofici, che non sia ancora in piedi un colossale piano di messa in sicurezza del territorio? Già. Come mai?

Siamo chiari ed onesti. Ad oggi, la scienza non può praticamente nulla. O può pochissimo. I terremoti non sono prevedibili. La scienza certamente fa progressi continui ma non miracoli. È bene che gli scienziati ribadiscano che su questo versante, la prevedibilità degli eventi sismici, non sono immaginabili in tempi ragionevoli significative novità.

Certamente è importante che la ricerca nel campo avanzi. La ricerca di base innanzitutto. Per capire a fondo i meccanismi e i processi che producono e regolano gli eventi. È fondamentale che si studino modelli innovativi. Che si sperimentino approcci alternativi. Ma l'unico modo, ad oggi, di garantire la popolazione dal rischio sismico è mettere in sicurezza i territori. «Per evitare le vittime e i danni dei terremoti - dice Enzo Boschi - bisogna investire sulla prevenzione e costruire case antisismiche».

E allora perché non è ancora in campo un colossale piano di messa

in sicurezza del territorio? Come mai?

A mio avviso uno dei motivi è il disinteresse «strutturale» della politica al problema. Quando dico «strutturale» mi riferisco ai meccanismi di funzionamento della politica stessa. Che sono in un certo senso al di là degli schieramenti. Verrebbe da dire sono in *re ipsa*. La politica tutta vive di consenso elettorale. E i momenti elettorali di interesse nazionale si susseguono al ritmo di uno ogni due o tre anni. Ciò comporta che piani ed obiettivi non raggiungibili in uno spazio di due o tre anni non attirino l'attenzione della politica. Un piano di messa in sicurezza del territorio richiederebbe, immagino, una trentina di anni per essere compiuto. Vuoi per la indubbia complessità degli interventi da eseguire. Vuoi per la dimensione gigantesca dell'investimento pubblico da mettere in campo. Quindi un piano del genere rischia di configgere «strutturalmente» con gli interessi della politica. Dal terremoto del 1980 (da quando, cioè, è stata realizzata una completa carta della sismicità del Paese) ne sono passati 36 di anni. Più del necessario per rendere antisismiche strutture che rischiano di essere distrutte anche da una scossa di sesto grado. Forte, ma non proprio la fine del mondo...

Voglio qui richiamare l'attenzione sul fatto che una simile situazione paradossale di «conflitto di interesse» tra la politica e la soluzione di un problema, anche se di portata sociale enorme, non è rara. Ed emerge quando in campo ci siano tematiche che richiedono interventi di lunga durata per registrare risultati efficaci. È, lo ribadisco uno dei limiti «strutturali» della politica. Ma torniamo ai terremoti.

Di fronte ad un problema di portata eccezionale occorrerebbe un atteggiamento eccezionale.

Il problema è talmente grande che non è possibile risolverlo in breve tempo. E si ripete con triste ma inesorabile frequenza. Dal momento che una democrazia si regge sull'alternanza prima o poi tutte le forze politiche di troveranno a doverlo fronteggiare in emergenza. Allora che senso ha, per esempio, trastullarsi in questioni di schieramento? Io sono di destra, e pertanto la colpa è del governo attuale. Io sono di sinistra e... I terremoti e, più in generale, tutti gli eventi naturali catastrofici, non sono di destra né di sinistra. Ma soltanto portatori di immensi lutti e sciagure. La complessità del problema richiede un atteggiamento completamente nuovo nell'approccio. Le forze politiche dovrebbero decretare su tale argomento una sorta di tregua pluriennale che consenta un lavoro comune.

Enucleare il problema dall'agenda politica quotidiana. E dargli una gigantesca dimensione strategica. Questa è retorica? È una pura illusione? È la rappresentazione infantile di una soluzione? Eppure la storia insegnava che la via è percorribile. È una strada ardua ma a mio avviso l'unica possibile. Almeno se si vuole affrontare la questione in una dimensione strategica e risolvere alla radice il problema. Il verificarsi dei terremoti sfugge al nostro controllo. Si possono però ridurre di molto, se non annullare, le nefaste conseguenze.



Peso: 1-3%, 11-26%



“

SCIENZA

Ad oggi
la scienza
non può
nulla contro
i terremoti
perché
non sono
eventi
prevedibili



Peso: 1-3%, 11-26%